

Scheda di progetto

TITOLO DEL PROGETTO:

***Progetto formativo finalizzato all'implementazione dei percorsi di sostegno psicologico
rivolti a pazienti oncoematologici.***

UO PROPONENTI: UO Psicologia- Struttura Semplice Ematologia Ospedale S. Chiara-
SOP APSS

RESPONSABILE SCIENTIFICO del PROGETTO:

dott.ssa Chiara Guella

RISORSE RICHIESTE (risorse umane e materiali):

Un borsista Psicologo Psicoterapeuta con esperienza formativa e/o lavorativa nel campo della Psicologia della Salute

COSTI A PREVENTIVO (riportare il costo di denaro quantizzare beni e/o risorse)

Euro 27.500 per un impegno orario settimanale pari a 28 ore

DURATA PREVISTA

Un anno con possibilità di rinnovo

Premessa

Le evidenze scientifiche e i dati raccolti dall'analisi delle linee guida internazionali confermano il ruolo che la psicologia svolge nei contesti dedicati alla cura delle patologie somatiche, implementando la cultura promotrice del concetto di salute globale, così come declinato dall'OMS: "La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplice assenza di malattia o di infermità"(2013-2020). L'aumentata attenzione delle politiche sanitarie agli interventi psicologici risponde oggi a tematiche emergenti; la personalizzazione delle cure ospedaliere, la gestione del dolore e della traumaticità emotiva. La richiesta di professionalità psicologica specialistica in ospedale diventa la richiesta di un professionista in grado di integrarsi con altre figure professionali dell'equipe. Negli ultimi anni si è infatti assistito ad un cambio di paradigma della psicologia ospedaliera: "dalla psicologia come processo di umanizzazione delle cure, alla psicologia come parte integrante della diagnosi, della cura e della riabilitazione". L'obiettivo di cura e assistenza è quello di porre la persona in condizione di assumere un ruolo attivo ed implementare un piano di cura "personalizzato". I fattori psicologici incidono sulle condizioni di malattia in termini di



aderenza alle cure, costruzione di un'alleanza terapeutica, autogestione della malattia, qualità di vita, risposta ai trattamenti, evoluzione della patologia e nei costi economici connessi alla malattia stessa (PNR). Questo implica che il ruolo dello psicologo ospedaliero non è più un ruolo di "consulente", ma diventa parte integrante delle équipe multidisciplinari e dei percorsi di cura. Tale complessificazione della psicologia ospedaliera implica la possibilità di dedicare tempo non solo ai processi diagnostici, comunicativi e terapeutici, ma anche ai percorsi di valutazione e presa in carico collegiale/multidisciplinare.

La comunicazione della diagnosi di malattia oncoematologica è un evento stressante e potenzialmente traumatico che porta con sé, inevitabilmente, uno sconvolgimento delle sicurezze della persona malata e del suo intero nucleo familiare, con il presentarsi di vissuti di paura, incertezza per il futuro, ansia per il percorso/terapeutico, talvolta senso di impotenza, in sintesi: sofferenza psicologica. Il disagio psicologico esperito non necessariamente è connesso ad una predisposizione psicopatologica della persona, ma alla condizione di crisi e cambiamento che la malattia comporta. La persona può reagire alla diagnosi di malattia attraverso l'accettazione o il diniego della propria condizione che rappresentano gli estremi del continuum che descrive l'adattamento.

Anche le fasi successive, poi, dai trattamenti chemioterapici, ai ricoveri ospedalieri, le visite, i controlli, le speranze alternate alle paure e la minaccia che il cambiamento di vita comporta, necessitano spesso di aiuto professionale specifico, dato che scatenano dinamiche interne/intrapsichiche, non sempre gestibili in autonomia dal paziente e/o dai suoi familiari.

La patologia oncoematologica non ha un inizio ed un termine precisi, ma costituisce una condizione caratterizzata da incertezza durevole nel tempo, possibili effetti collaterali tardivi della malattia e del trattamento ed altri aspetti psicosociali.

Il paziente affetto da patologia oncologica può sperimentare cambiamenti identitari che includono: la percezione perdita di controllo in funzione dei sintomi e della imprevedibilità della patologia; la diminuzione del senso di autostima e di autoefficacia percepita; i cambiamenti nell'immagine corporea; la frattura nel senso di continuità con l'immagine di sé antecedente la patologia. Le reazioni psicologiche costituiscono il risultato di un'integrazione complessa tra il ricordo delle esperienze passate, la percezione della minaccia futura e le risorse disponibili.

L'intervento psicologico si pone l'obiettivo di accogliere i vissuti emotivi e di sostenere i pazienti ed i loro familiari in una rielaborazione emotiva e cognitiva dell'esperienza di malattia. Mira a raggiungere il riadattamento del paziente, sostenendo la persona nell'attingere a strategie di coping funzionali alla gestione dei vissuti interni e favorendo il processo di accettazione della propria condizione clinica. Il supporto psicologico rappresenta pertanto un aiuto efficace per aiutare le persone a comprendere e riattivare le proprie risorse, sviluppare capacità nel trovare motivazioni interne, strategie funzionali di coping e resilienza. Ancor più il supporto psicologico può essere utile quando un problema emotivo o relazionale tende ad aumentare di intensità e frequenza diventando pervasivo e coinvolgendo/interessando tutte le varie sfere della vita



Obiettivi

- Fornire uno spazio di elaborazione psicologica ai pazienti ricoverati e aiutarli nella gestione emotiva della diagnosi, della prognosi e delle procedure terapeutiche attuali e future;
- Promuovere nei familiari una migliore consapevolezza della situazione clinica e una gestione efficace degli aspetti emotivi legati all'evento;
- Aiutare i pazienti e i loro familiari a trovare strategie attive di gestione della situazione e delle proprie preoccupazioni, a tutela del benessere e dell'individuo e della famiglia;
- Creare collegamenti efficaci tra pazienti, familiari e l'equipe curante;
- Promuovere il confronto tra operatori nei casi più complessi, favorendo l'espressione emotiva e la sua gestione;
- Migliorare il "clima" sugli aspetti di fiducia sia tra i familiari e operatori sia tra gli operatori;
- Identificare precocemente alcuni disagi (Disturbo Acuto da Stress, Disturbo Post Traumatico da Stress, reazioni ansioso-depressive, disturbi dell'adattamento etc.) ed evitarne la cronicizzazione.

Attività clinica

- Supporto psicologico al paziente: finalizzato a far affrontare e, se possibile, superare al malato la sofferenza psicologica. Lo scopo del supporto psicologico in ambito oncologico è, in senso generale, quello di valutare le possibilità di adattamento del paziente e, in senso sistemico, della sua famiglia e rete relazionale significativa, attraverso l'individuazione dei bisogni della sfera psichica e relazionale. Serve ad orientare, sostenere e sviluppare le potenzialità del paziente, promuovendo atteggiamenti attivi, propositivi e stimolando la capacità di scelta. Mira al miglioramento della qualità di vita ed al superamento di difficoltà psicosociali e si focalizza in particolare sulla riduzione dello stress e sull'aumento di efficaci strategie di coping.
- Supporto psicologico ai familiari: la famiglia è il sistema di riferimento principale nell'esperienza emotiva di una persona, è il contesto all'interno del quale la malattia ed i sintomi assumono un significato preciso per il tipo di funzionamento relazionale del gruppo di persone che ne fanno parte. Il supporto familiare prende in considerazione gli effetti del cambiamento provocato dall'evento malattia oncologica sul sistema familiare, in particolare, la sua influenza sulla dimensione emotiva, sull'organizzazione della vita familiare, sulla costruzione delle relazioni. In particolare il supporto familiare sarà indirizzato al:
 - Counselling psicologico ai genitori sulle comunicazioni di malattia da rivolgere ai figli minori o adolescenti.
 - Consulenza psicologica per i genitori, che devono affrontare la malattia di un figlio.
- Staff support: si riferisce ad un gruppo molto eterogeneo di interventi psicologici a sostegno dei professionisti delle equipe di cura, con la duplice prospettiva di supportare il



professionista ed il gruppo di lavoro, attraverso la condivisione dei carichi emotivi, etici e spirituali, ascoltarsi migliorare le competenze di ascolto attivo, il rispetto dei valori dell'altro e la costruzione del senso di appartenenza. Lo Staff Support si propone di rispondere il più possibile alle “domande” suscitate dall'attività clinica quotidiana dell'équipe.

In questo ambito, assumono particolare rilievo anche la discussione collegiale dei casi clinici complessi e la supervisione clinica.

Strumenti

- Consulenza psicologica: ha lo scopo di valutare e raccogliere i bisogni psicologici/relazionali delle persone malate e dei loro familiari, ma anche le possibili difficoltà relazionali degli operatori sanitari
- Colloqui psicologici di supporto individuali/coppia/famiglia, finalizzati a riconoscere, affrontare e, se possibile, superare la sofferenza psicologica connessa all'esperienza di malattia
- Eventuali strumenti psicodiagnostici (test standardizzati e/o scale di valutazione), disegno, gioco simbolico, etc.;
- Cartella psicologica
- Partecipazione alle riunioni d'équipe, briefing ed eventuali debriefing, supervisioni
- Counselling individuale e/o di gruppo rivolto agli operatori sanitari
- Eventuali momenti formativi specifici

Modello organizzativo

Al fine di garantire continuità e globalità della presa in carico all'intervento psicologico in Oncoematologia, e considerato che le attuali risorse aziendali non sono in grado di rispondere pienamente alla complessità dei bisogni dei pazienti ematologici, si propone di attivare una collaborazione con uno Psicologo “dedicato” a questo Progetto di assistenza, nella forma che l'APSS riterrà opportuna e con l'eventuale supporto delle Associazioni.

Lo Psicologo che collaborerà con il Servizio di Oncoematologia dell'Ospedale Santa Chiara di Trento, sarà coordinato dallo Psicologo strutturato dell'UO di Psicologia (sede Ospedaliera) e svolgerà la sua attività prevalentemente all'interno del reparto di Oncoematologia, o presso gli studi a disposizione della sede della Psicologia Ospedaliera secondo disponibilità dove saranno archiviate le cartelle dei pazienti

Le prestazioni psicologiche e le attività saranno monitorate, anche utilizzando strumenti atti alla verifica di efficacia degli interventi psicologici, ad esempio sulla qualità/benessere del pazienti (es. Distress Thermometer e altro) ed i risultati potrebbero essere raccolti ed utilizzati per ricerche cliniche, finalizzate al miglioramento della qualità dei servizi rivolti ai pazienti.

L'UO di Psicologia Clinica (Psicologia Ospedaliera) provvederà a garantire la continuità del lavoro clinico e la qualità dell'intervento dello Psicologo “borsista”, mediante un lavoro di coordinamento e supervisione.



Caratteristiche

Per poter svolgere al meglio l'attività psicologica sopra descritta e rivolta in maniera specifica a pazienti, familiari e personale sanitario dell'Oncoematologia, sarebbe importante che:

- lo Psicologo abbia dei requisiti specifici di expertise (che verranno dettagliati successivamente),
- possa svolgere la sua attività in modo continuativo con una frequenza quotidiana con un monte ore di 28h settimanali, da distribuire secondo le esigenze del reparto;
- possa contare su un incarico della durata almeno triennale, al fine di garantire la continuità.

La valutazione sull'andamento del presente Progetto sarà svolta congiuntamente dai Direttori delle UUOO coinvolte (o loro delegati), assieme all'Associazione che sosterrà il Progetto stesso.

Data, 6 maggio 2025

Firmato da:

dott.ssa Chiara Guella
Direttore U.O. di Psicologia

dott.ssa Anna Guella
Responsabile S.S.D. di
Ematologia

dott. Giuliano Mariotti
Direttore Sanitario

